



# Trieste, la perla dell'est

Nasconde una storia unica che vale la pena scoprire tra castelli e caffè, palazzi affacciati sul mare e atmosfere mitteleuropee

➡ Dante Daverio

**Tutta la magia di Trieste, città italiana e insieme mitteleuropea. All the magic from Trieste a city not only italian but european**

Quando si arriva a Trieste dal mare sembra che la città ti accolga a braccia aperte. Questo è quello che si dice di Trieste e di piazza Unità d'Italia, ovvero il luogo che è il cuore del centro giuliano, oltre che la piazza aperta sul mare più grande d'Europa.

Ed oggi che siamo in un difficile momento storico nel quale sembra che siano le divisioni, religiose o politiche, a prendere il sopravvento, che cosa c'è di meglio che scoprire una città che ha sempre fatto dell'incontro, dell'unione e del melting pot culturale il suo marchio di fabbrica? Trieste è così, "una, nessuna e centomila" di pirandelliana memoria, perché da sempre, incastonata in un angolo di mondo inimitabile, tra il bianco del paesaggio carsico e l'azzurro intenso dell'Adriatico, è un punto di incontro fondamentale anche tra Oriente e Occidente.

## La bora, energia allo stato puro

Quella che allora, storicamente, fu per secoli città di tutti e di nessuno, conserva

ancora oggi un'anima cosmopolita, profondamente aperta all'incontro tra culture, lingue, religioni e tradizioni diverse. Famosa per la sua vocazione internazionale e mitteleuropea, Trieste è costantemente scossa da emozioni uniche come i brividi generati dalla "sua" bora. Vento che soffia nel golfo cittadino da est e nord-est, è famoso per la sua forza e la sua intensità anche se per i triestini è sinonimo di energia allo stato puro. Quando arriva, Trieste si risveglia percorsa da un fremito intenso. I triestini la amano e la soffrono ma non possono stare senza e, se manca, la invocano. D'altronde Trieste è anche una antica città marinara e, soprattutto nei tempi più lontani, non c'era navigazione senza il soffiare del vento. Lo sanno bene oggi le decine di migliaia di appassionati di barca a vela che, ogni anno a ottobre, si ritrovano qui per partecipare o assistere a una delle regate veliche più famose del mondo, la *Barcolana*.

Bora o non bora comunque, per il visita-

**Il Castello di Miramare si specchia nel bianco delle vele della Barcolana. Miramare Castle mirrors itself in the white Barcolana's sails**



tore, Trieste è una città da scoprire a partire dal suo centro storico delizioso, che racconta testimonianze artistiche, storiche e letterarie che si allungano su tutta la storia della penisola.

### Con il mare dentro

Terra e acqua. Questo il leit motiv che racchiude tutta l'essenza della città e che si incanala nei suoi principali luoghi e nei suoi più importanti monumenti. Tra i quali, vero "ponte" fra terra e mare, c'è il **Molo Audace** che, posto proprio a un passo dal punto focale di **Piazza Unità d'Italia**, è molto più di una "passerella" sul mare lunga oltre duecento metri. Lo dice la sua storia, innanzitutto. Nato infatti tra il 1743 e il 1751 "appoggiato" sul relitto del San Carlo, una nave affondata in quel punto, inizialmente, il molo era lungo 95 metri e unito a terra con un piccolo ponte di legno. Quindi, dopo essere stato allungato fino agli attuali 246 metri, da Molo San Carlo venne ribattezzato Audace nel 1922, in onore del cacciatorpediniere Audace che fu la prima nave della Marina Militare Italiana ad arrivare a Trieste il 3 novembre 1918, dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. E dal mare si rientra in "Piazza Grande", come i triestini chiamano piazza Unità d'Italia, questa volta per ammirarne le architetture e i palazzi che hanno fatto la storia della città e dell'Italia.

A cominciare dal **Palazzo Comunale**, quello che proprio fronteggia il blu dell'Adriatico e che con la sua inusuale torre centrale è l'elemento ormai inscindibile dal panorama della piazza. Fu disegnato nel 1870, epoca in cui era consuetudine mischiare più stili e così l'architetto, Giuseppe Bruni, unì un po' di Venezia, Toscana, Germania e Francia; e infine, per mettere il sigillo su questo strano stile misto, pose, in centro, una larga torre con un orologio gigante. Sopra alla torre, due bronzi, familiarmente chiamati dai triestini Michez e Jachez, nell'atto di suonare una campana.

Posto sul lato destro della piazza si ammira invece il candido **Palazzo del Governo**, edificio che fu realizzato nel 1905 come Palazzo della Luogotenenza. Lo rendono unico il doppio portico centrale e un luminosissimo mosaico che in origine riproduceva anche l'aquila, simbolo della dinastia asburgica, sostituita dalla croce,



simbolo dei Savoia, nel 1919. Da notare che i mosaici sono ripetuti anche sulla facciata rivolta verso il mare e al tramonto creano una meravigliosa serie di luci e riflessi.

Terra e acqua, dicevamo. Sono i due elementi cardine anche di un'altra parte importante del centro cittadino, il cosiddetto **Borgo Teresiano**, che si allunga nell'area pedonale che da piazza Grande va verso corso Italia. Come dice il suo nome la zona risale al periodo austriaco quando venne realizzata intorno a un grande spazio acquatico, il **Canal Grande**. Scavato fra il 1754 e il 1766 da Matteo Pirona, era uno degli elementi cardine del nuovo piano urbanistico austroungarico: luogo simbolo della ricchezza cittadina dell'epoca, lungo le sue sponde si affacciano tuttora i palazzi dei mercanti che hanno fatto grande la città, come **Palazzo Gopcevich** e **Palazzo Carciotti**. Originariamente il Canale era attraversato da tre ponti, un tempo girevoli per permettere l'entrata dei bastimenti: di questi oggi rimane solo il **Ponte Rosso**, sul quale nel 2004 è stata posizionata una bella statua in bronzo di James Joyce, uno dei letterati che più hanno amato e frequentato questa città nel passato rendendola simbolo della cultura mitteleuropea.

### Il Teatro Romano

A testimonianza che proprio la cultura è sempre stata parte integrante della filosofia e dello sviluppo cittadino, restando sempre nel centro di Trieste ma spostandosi dietro Piazza Unità d'Italia, ai piedi del Colle di San Giusto, si trova il **Teatro Romano**, una delle più suggestive testimonianze dell'antica Tergeste romana. Risalente al I o II sec. d.C., il Teatro venne

L'ottocentesco Palazzo Comunale svetta nel "salotto" cittadino. The ancient Palazzo Comunale pop out from Trieste's "parlor"

destinato a ospitare rappresentazioni per un pubblico che poteva contare fino a 3.500 spettatori. Altro particolare segno Romano in città è poi l'**Arco di Riccardo** che, situato sempre nel cuore della città vecchia, è una porta Romana aperta, probabilmente nel I secolo d.C., nelle antiche mura fatte costruire da Augusto nel 33 a.C. Al suo curioso nome di Riccardo vengono attribuite varie origini: le più attendibili riconducono all'alterazione del termine "cardo", nome latino di una delle due assi principali, l'altra è il decumano, attorno al quale venivano costruite le città romane.

### Un castello con panorama mozzafiato e prezioso Museo all'interno

Dalla cultura alla storia il passo è breve e la storia della città coincide con quella del **Castello di San Giusto**, che sorge sul colle omonimo e da oltre sei secoli domina la città. La sua costruzione infatti fu iniziata nel 1468 quando per difendersi dalle scorrerie militari della vicina Venezia, Trieste si legò al potere austriaco. Nel corso dei secoli, a quel primo nucleo fortificato, si aggiunsero poi i tre lati dell'odierno perimetro triangolare. Il primo bastione rotondo però fu costruito, sembra una beffa, proprio dai veneziani nel 1508, quando occuparono la città per un anno; poi nel 1557 fu la volta del bastione a forma poligonale di Sud-Est e infine nel 1636 con l'arrivo del terzo bastione la fortezza venne completata. Salire al castello oggi vale la pena soprattutto perché dai suoi camminamenti si possono godere straordinari panorami sulla città e sul golfo di Trieste, mentre all'interno è ospitato un interessante **Museo** con una ricca collezione di armi, databili tra il XII e il XIX secolo.

L'altro punto panoramico cittadino per antonomasia è un altro punto focale di una visita alla città giuliana. È il **Faro della Vittoria** che, alto 70 metri, si erge su un altro colle, quello di Gretta, a 60 metri sul livello del mare. Eretto sulle antiche strutture del forte austriaco Kressich, il faro fu inaugurato nel 1927 e fin da allora, oltre a svolgere la sua funzione di guida alla navigazione notturna illuminando il Golfo di Trieste, fu anche un monumento commemorativo dedicato ai mari-

nai caduti durante la Prima Guerra Mondiale. Sull'apice della sua cupola non per nulla si innalza la statua in rame della Vittoria Alata, opera dello scultore Giovanni Mayer.

### Il Tram di Opicina, simbolo del legame con le vette del Carso

Circondata da colli e natura rigogliosa Trieste ha sempre avuto un collegamento privilegiato, oltre che col mare, con le vette del circostante Carso. E il Tram di Opicina è il simbolo più bello e interessante di questo legame. Si tratta di una trenovia unica nel suo genere, entrata in funzione oltre un secolo fa, il 9 settembre 1902, che collega il centro storico di Trieste ad Opicina, frazione cittadina posta a 329 metri sul livello del mare. Una volta a bordo del Tram si sale, lungo una ripida pendenza, grazie ad alcune motrici che fanno funzionare un impianto a funicolare. Il tragitto è lungo circa 5 chilometri e ha una pendenza massima del 26%.

### Magie dentro il Golfo

Esplorato allora in lungo e in largo il centro di Trieste non bisogna dimenticare di scoprire anche le bellezze della splendida costa circostante dove svettano borghi unici come **Duino** e **Muggia** ma soprattutto il **Castello di Miramare**. Posto a picco sul mare, è il primo colpo d'occhio che si ha arrivando a Trieste lungo la panoramica strada costiera. Lontano dal centro appena sei chilometri, è circondato da un rigoglioso parco che colora di verde brillante tutta la punta del promontorio di Grignano, che lo ospita. La sua costruzione venne avviata alla metà dell'Ottocento per volontà dell'Arciduca Fernando Massimiliano d'Asburgo che voleva abitarvi assieme alla moglie Carlotta del Belgio. All'interno del Castello, ora adibito a museo, si possono proprio ancora ammirare le stanze di Massimiliano e della regale consorte e le camere per gli ospiti, tutte con gli arredi originali risalenti alla metà del XIX secolo, oltre alla sala del trono recentemente restaurata. Veramente interessante è poi il magnifico parco di 22 ettari nel quale è visibile una vasta varietà di piante scelte dallo stesso arciduca durante i suoi viaggi attorno al mondo compiuti come ammiraglio della marina militare austriaca. Nel parco si

trova anche un piccolo castelletto, un tempo residenza per i due sposi durante la costruzione del castello, e ora sede del centro visite dell'Area Marina di Miramare, riserva naturale che circonda il promontorio sotto il mare.

### Il Castello di Duino e la leggenda della Dama Bianca

Spingendosi invece venti chilometri più in là, seguendo sempre verso ovest la linea costiera del golfo di Trieste, si scopre un'altra rocca molto bella e romantica, il **Castello di Duino**. Arroccato su uno sperone carsico a picco sul mare, con un panorama mozzafiato su tutto lo stesso golfo, il maniero, risalente al 1389, è ricchissimo di storia che si intreccia con leggende popolari. Uno dei racconti più misteriosi che lo riguardano è la cosiddetta "leggenda della Dama Bianca", antica nobildonna che fu gettata in mare dal marito malvagio dalle mura del castello. Ma il cielo ebbe pietà di lei e le diede un corpo di roccia prima che si infrangesse sugli scogli. Si dice che la sua anima sia ancora là, in una rupe a picco sulla baia, e che certe notti prenda vita e vaghi senza pace. Da visitare, senza paura di fantasmi, è invece il grande parco della tenuta che, grazie al gusto dei proprietari del maniero, è impreziosito dai viali romantici, pieni di statue e reperti archeologici, oltre che da terrazze e spalti aperti sul vicino azzurro del mare.

Per scoprire infine il grazioso borgo marinaro di **Muggia**, partendo dal centro di Trieste, bisogna fare il percorso inverso e andare verso il confine italiano. Quasi fronteggiante l'abitato triestino, si scoprono le casette colorate e il porticciolo di Muggia, gioiellino giuliano che giace su una piccola penisola collinare che è anche l'ultimo lembo di Istria rimasto territorio italiano dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

### L'oro nero di Trieste

Tutto qui? Ma certo che no, perché per conoscere davvero Trieste e la sua gente, la sua storia e le sue tradizioni non bisogna assolutamente dimenticarsi di scoprire quell'accoglienza ed enogastronomia che rispecchiano i riti e le tradizioni di un angolo d'Italia nel quale si è da sempre verificato uno speciale mix con le



suggerzioni balcaniche, austriache e centro europee. Ritornati allora nel centro storico triestino la prima tappa da non mancare sono i **Caffè**. Luoghi dell'anima e dello spirito cittadino prima che posti di ristoro, questi locali fanno parte dell'identità cittadina e vanno scoperti come testimoni di questa oltre che dell'ospitalità e della cultura alimentare.

Il più noto è probabilmente il **Caffè degli Specchi** anche perché si trova nella "solita" piazza Grande, al pianterreno di Palazzo Stratti. Aperto dal 1839, nacque legato alla presenza della colonia greca in città, molto attiva nel 1800. Da sempre frequentato il salotto di Trieste, fu molto frequentato anche grazie ai concerti che vi si tenevano e deve il suo nome al fatto che, fin dalla sua apertura, per tradizione, i fatti storici salienti venivano ricordati con incisioni su specchi o lastre di vetro, dei quali oggi restano solo tre esemplari. Risale addirittura al 1832 l'apertura del **Caffè Urbanis** di piazza della Borsa, anche se della sua versione originaria rimangono la volta affrescata e un pavimento a mosaico che racconta il mare e la bora.

Alberto Pirona aprì invece il suo **Caffè e Pasticceria Pirona** nell'aprile del 1900 in Largo della Barriera Vecchia. Di allora restano gli arredi originali, con la vetrata liberty e gli scaffali in legno che espongono dolci e dolcetti della tradizione triestina, come fave triestine, marzapane a scacchi, putizza e presnitz. Il ritratto dello scrittore James Joyce esposto ricorda che lo scrittore irlandese, che abitava in zona, ne era un assiduo frequentatore. In piazza Tommaseo, a due passi dal mare, dal 1830, c'è invece il **Caffè Tommaseo**, da allora ritrovo privilegiato di uomini

La suggestiva rocca di Duino, castello che sorveglia la costa dal Quattrocento. The fascinating Duino Castle watch the shoreline from centuries

d'affari e politici. Famoso anche per essere stato il primo a introdurre la novità del Novecento, il gelato, conserva ancora oggi le decorazioni di Lorenzo Gatteri e le specchiere, fatte arrivare dal Belgio da Tomaso Marcato, il suo fondatore, che conferiscono al locale l'atmosfera e sofisticata di un caffè viennese. Ai suoi tavoli bevevano caffè e chiacchieravano Italo Svevo e Umberto Saba.

E, per fare un altro tuffo nel passato triestino di inizio Novecento, bisogna anche entrare nella **Drogheria Toso di Piazza San Giovanni**. Tutto è rimasto intatto dal 1906: dagli scaffali con cassetti di legno color avorio alti fino al soffitto, alle meraviglie che vi si possono trovare, articoli che ormai da anni non vengono più smerciati negli altri negozi. Nei grandi cassetti in legno ci sono ossidi per decoratori, terre verdi e rosse, talco. Solo qui si trovano i piumini catturapolvere in piume di struzzo o le scope in crine di cavallo. L'odore che punge le narici è quello delle spezie, dei chiodi di garofano, della citronella, dei semi di senape e del sapone di marsiglia, tutto sfuso e venduto a peso. Il luogo ideale per trovare un souvenir unico di una città unica.

### Sapori forti ed eleganza raffinata

Di non solo dolce e caffè comunque è fatta la cucina triestina che, anzi, come la stessa città che l'ha creata, è ricca di contaminazioni e miscugli unici. Tanto che la sua storia può essere "letta" anche assaporando i suoi piatti più tipici, nati dalla meta dal Settecento in poi proprio quando migrazioni di genti e culture diverse hanno prodotto un amalgama unico non solo di genti e persone ma anche di sapori e gusti, coniugando mirabilmente la gastronomia mediterranea con quella mitteleuropea.

Alle spalle di piazza Grande, in via del Ponte 5 (tel. 040.366596, [www.osteriadamarino.com](http://www.osteriadamarino.com)) si trova un indirizzo davvero storico, quello dell'**Osteria Da Marino**. Posto nell'antico ghetto di Trieste, pochi metri dopo l'Arco della Portizza di piazza della Borsa, il locale è piccolo e raccolto, ma la sua atmosfera calda e rustica, con botti a vista e curiosi oggetti appesi alle pareti, lo rende il posto ideale per gustare le ricette tipiche triestine. Tra le quali non mancano i più classici *risi e bisi* e la *jo-*

*ta*, un classico "piatto di recupero" fatto con un po' di fagioli, un po' di cavoli e qualche avanzo di maiale.

Per scoprire il pesce triestino invece da provare è il **Ristorante Al Granzo** (piazza Venezia 7, tel. 040.306788) che nacque nella metà dell'ottocento come osteria e luogo di ritrovo di commercianti e pescatori nell'andirivieni quotidiano del vicino mercato. Con la sua semplicità e qualità, il locale non delude mai, riuscendo a proporre piatti che hanno un tocco antico, come la *granziévola* o la "busara" del giorno che unisce la pasta fatta in casa con il pescato di giornata. Non mancano nemmeno i *sardoni impanai*, uno piatti più amati dai triestini, che può essere mangiato anche freddo e che molti preferiscono a pesci molto più raffinati e ricercati. I sardoni sono simili alle alici e vengono cotti dopo l'impanatura di farina, uovo e pangrattato, quindi serviti accompagnati da una terrina di radicchio o matavilz, l'insalata valeriana.

Infine, locale, conosciutissimo a Trieste e meta obbligata per tutti coloro che transitano in città, è **Pepi S'ciavo** (via della Cassa di Risparmio 3, tel. 040.366858, [www.buffetdapepi.it](http://www.buffetdapepi.it)). Aperto nel 1897 con lo stesso nome, che in realtà è un soprannome e significa "Pepi lo sloveno", offre i piatti veri della gustosa cucina popolare, come *luganighe* e *capuzi* o *porzina* e *cotechin*, ovviamente accompagnati dal vino *Terrano*, genuina produzione del Carso.

Ma l'ospitalità, calda, triestina è fatta anche di hotel di pregio e qualità. Come il **Grand Hotel Duchi d'Aosta** (piazza Unità d'Italia 2, tel. 040.7600111, [www.duchi.eu](http://www.duchi.eu)), un elegante quattro stelle che è davvero immerso in un'atmosfera mitteleuropea d'altri tempi, grazie ad arredi mobili e quadri, ma che offre anche un suggestivo centro benessere con piscina e bagno turco.

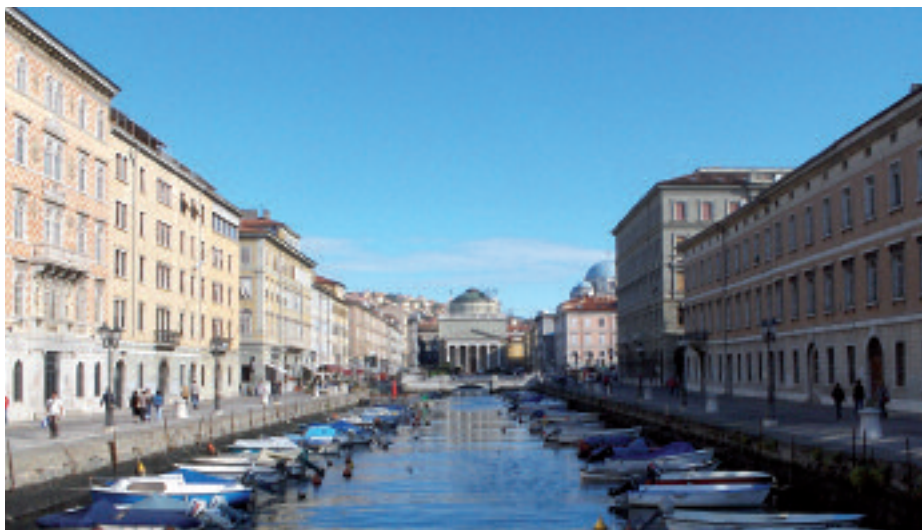
Altro quattro stelle elegante e raffinato è il **Savoia Excelsior Palace Starhotels** (Riva del Mandracchio 4, tel. 040.77941, [www.starhotels.com](http://www.starhotels.com)), albergo ricavato in un monumentale edificio affacciato sul mare. Vi si scopre un sapore austroungarico e di Belle Epoque ma vi si trovano anche le strutture all'avanguardia di un centro congressi con nove moderne sale riunioni. ■

## THE ROUTES OF ART AND CULTURE

## Trieste, the pearl of the east

It hides a unique history that is worth discovering, from castles to cafes, buildings facing the sea and Mitteleuropean atmospheres

Dante Daverio



Il Grand Canal, un'altra parte importante della città. Another important part of the city centre, the Grand Canal

Arriving in Trieste from the sea, it seems that the city welcomes you with open arms. That's what they say about Trieste and of Unità di Italia (Italian Unity) Square, or rather, the place that is the heart of the Giulian Center, as well as the largest square open to the sea of Europe.

And today, that we're in such a difficult moment of history, when it seems that the divisions, religious or political, have the upper hand, what could be better than discovering a city that has always made meetings, unions and cultural melting pots it's trademark? Trieste is like this, "one, none and one hundred thousand" of Pirandello's memory, because it has always been, embedded in an inimitable corner of the world, between the white of the Carso mountains and the intense blue of the Adriatic, a fundamental meeting point between East and West.

### The bora wind, energy in its pure state

What has historically been, for centuries, a city of everyone and no one, still conserves its cosmopolitan soul, profoundly open to meetings between different cultures, languages, religions and traditions. Trieste is constantly affected by unique emotions, like the shivers generated by "its" bora. The wind, that blows in the gulf of the city from east to northeast, is fa-

mous for its strength and intensity, even if, for the inhabitants of Trieste, it is synonymous with pure energy. When it arrives, Trieste is revitalized by an intense shiver. The people of Trieste love it and suffer from it, but they can't be without it, and when it's not there, they invoke it. Trieste is also a sailing city, and, most of all in the distant past, there wasn't any sailing without the wind. Tens of thousands of passionate sailing fans know it well, and every October, they meet here to participate in one of the most famous sailing regattas in the world, the *Barcolana*.

Bora or no bora, for the visitor, Trieste is a city to discover, beginning in its beautiful historic center, that tells its artistic, historic and literary story that stretches over the entire history of the peninsula.

Una volta l'anno, Trieste diventa una città di vela per la regata Barcolana. Once a year, Trieste became a sailing city for the Barcolana regatta





Palazzo Gopceвич, simbolo storico della ricchezza cittadina nel 1700. Palazzo Gopceвич, old symbol of the city wealth in 1700

### With the sea inside

Earth and water. This is the leitmotif that collects the essence of the city, and which binds all of its most important places and monuments, among which is the true “bridge between earth and sea, Il **Molo Audace** (Audace Pier), located just steps from the focal point of **Unità d'Italia (Italian Unity) Square**, is much more than an 200 meter “walkway” along the sea. First, it's history says so. It was built between 1743 and 1751, “resting” on the wreck of the San Carlo, a ship sunk at that point, and was initially 95 meters long, and connected to the shore by a small wooden bridge. Then, after it had been lengthened to its present 246 meters, its name was changed from San Carlo Pier to Audace in 1922, in honor of the destroyer ship Audace, which was the first ship of the Italian Navy to arrive back in Trieste on November 3, 1918, after the end of the First World War. And from the sea, visitors reenter the “Piazza Grande” (Grand Square), as the inhabitants of Trieste call Unità d'Italia Square, this time to admire the architecture and buildings that have written the history of the city and of Italy. Starting from the **City Hall**, which faces the blue of the Adriatic, is an inseparable element of the panorama of the square, with its unusual central tower. Designed in 1870, in an epoch in which it was customary to mix styles, architect Giuseppe Bruni combined a bit of Venice, Tuscany, Germany and France, finally putting his signature on this strange mixed style with a large central tower with a giant clock. On the tower, two bronze figures, commonly called Michez and Jachez by the people of Trieste, ring a bell. On the right side of the square, one can

Ai piedi della collina di San Giusto si trova l'antico Teatro Romano. At the foot of the San Giusto hill one finds the ancient Roman Theatre

admire the white **Palazzo del Governo** (Government Building), which was built in 1905 as the seat of Austrian control. It's double central portico and luminous mosaics, which originally showed the eagle, symbol of the Habsburg dynasty, substituted in 1919 by a cross, symbol of the Savoia royal house, make this building so unique. Note that the mosaics are repeated on the façade facing the sea, and at sunset create a marvelous series of lights and reflections.

Land and water, we said. They are the two pivotal elements of another important part of the city center, the so-called **Borgo Teresiano**, which extends along the pedestrian area that goes from Piazza Grande towards Corso Italia. As the name suggests, the area has origins in the Austrian period, when it was created around a large expanse of water, the **Grand Canal**. Excavated between 1754 and 1766 by Matteo Pirona, it was one of the pivotal elements of the new Austro-Hungarian urban plan: long a symbol of the city wealth of the epoch, along its shores still stand the homes of the merchants who made the city great, including **Palazzo Gopceвич** and **Palazzo Carciotti**. Originally the Canal was once crossed by three bridges, once rotatable to allow entrance by ships: of these, only the **Ponte Rosso** remains, upon which, in 2004, was placed the beautiful bronze statue of James Joyce, one of the literati who loved and frequented the city in the past, making it a symbol of the Mitteleuropa culture.

### The Roman Theater

Witness that culture has always been an integral part of the philosophy and development of the city, in the center, but moving from Unità d'Italia Square to the foot of the San Giusto hill, one finds the **Roman Theater**, one of the most striking ex-



amples of ancient Roman Tergeste. Rising from the I or II centuries a.C., the Theater was designed to host shows for the public, and could accommodate up to 3,500 spectators. Another particular Roman sign in the city is the **Arch of Riccardo**, which, in the heart of the old city, is a Roman door, probably opened in the first century a.C., in the ancient walls constructed by Augustus in 33 a.C. Its curious name of Riccardo is attributed to various origins: the most believable reduce it to the alteration of the term "cardo", the Latin name of one of the principal axes, and the other is the decumanus, the main road around which Roman cities were constructed.

### A castle with a breathtaking view and precious Museum

It's a short step from culture to history, and the history of the city coincides with that **San Giusto Castle**, which rises from the omonymous hills, and which has dominated the city for six centuries. Its construction began in 1468, when, to defend itself from incursions from nearby Venice, Trieste allied itself with the Austrian power. In the course of centuries, that first fortified nucleus joined the three sides of today's perimeter. The first round bastion was constructed, however, it seems like a joke, by the Venetians in 1508, when they occupied the city for a year; then in 1557, it was the turn of the polygonal shaped south east bastion, and finally, in 1636, the third bastion completed the fortress. Climbing to the castle today is certainly worthwhile because of the beautiful views enjoyed from its walkways, of the city and the Gulf of Trieste, while the inside hosts an interesting **Museum**, with a rich collection of arms dating from the XII and the XIX centuries.

The other panoramic point of the city, also know as the other focal point from which to view the city, is the **Vittoria Lighthouse**, itself 70 meters high, stands atop the Greta Hill, 60 meters above sea level. Erected on the old structure of the Austrian fort of Kressich, the lighthouse was inaugurated in 1927, and still today, besides performing its function of guiding night time navigation by illuminating the Gulf of Trieste, is a monument commemorating the fallen sailors of World War I. There is a copper statue of Winged Victory on the peak of its

cupola, created by sculptor Giovanni Mayer.

### The Opicina Tram, symbol of the link with the slopes of the Carso

Surrounded by hills and flourishing nature, Trieste has always had a privileged connection, other than with the sea the sea, with the slopes of the surrounding Carso Mountains. The Opicina Tram is the most beautiful and interesting symbol of this connection. It is a one of a kind railway, which entered into service more than a century ago, on September 9, 1902, and connects the historic center of Trieste to Opicina, a small suburban town located 329 meters above sea level. Once aboard the Tram, you rise, along a steep incline, thanks to a drive which powers the funicular system. The trip is about 5 kilometers, and has a maximum incline of 26%.

### Magic in the Gulf

Once you've explored the length and breadth of the center of Trieste, don't forget to visit the beauties of the splendid surrounding coastline, location of the unique villages of **Duino** and **Muggia**, and especially the **Miramare Castle**. It rests on a peak above the sea, and is the first thing that catches the eye when arriving in Trieste along the panoramic coast road. Just six kilometers from the center, it is surrounded by a lush park that colors the Grignano promontory, on which it was built, a bright green. Its construction began in the middle of the 1800s, by the will of Archduke Ferdinand Maximilian of Habsburg, who wanted to live there with his wife, Carlotta of Belgium. Inside the castle, now site of a museum, visitors may still admire the chambers of Maximilian and the royal consort, and the guest rooms, all with original furnishings dating back to the mid XIX century, as well as the recently restored throne room. Truly interesting is the magnificent 22 hectare park, which boasts a vast variety of plants chosen by the Archduke during his voyages around the world, made while he was Admiral of the Austrian navy. The park is also home to a small castle, now the seat of the visitors' center of the underwater nature reserve, Area Marina di Miramare, which encircles the promontory.





Il Castello di Duino a picco sul mare. The Duino Castle is perched on a Carsican peak above the sea

### The Duino Castle and the legend of the White Lady

Twenty kilometers further on, following the coastline of the Gulf of Trieste to the west, visitors find a beautiful and romantic stronghold, the **Duino Castle**. Perched on a Carsican peak above the sea, with a breathtaking view of the entire Gulf, the manor house, dating back to 1389, is rich in history interwoven with popular legend. One of the more mysterious stories regards the so called "Legend of the White Lady", noblewoman of the past who was thrown into the sea from the castle wall by her evil husband. Heaven, however, took pity on her and transformed her body to stone before she crashed onto the rocks below. They say that her soul is still there, on a sheer cliff of above the bay, and that some nights, she comes to live and wanders the area without peace. To visit, without fear of ghosts, however, is the great park of the country house, which, thanks to the tastes of the owners, is embellished by romantic boulevards, full of statues and archaeological finds, as well as terraces and steps open to the nearby blue of the sea.

Finally, to discover the gracious seaside village of Muggia, departing from the center of Trieste, just follow the reverse route and head towards the Italian border. Almost facing the houses of Trieste, visitors find colored houses and the small port of Muggia, Giulian jewel, located on a small hilly peninsula, which is also the last strip of territory to remain in Italian hands after the end of the Second World War.

### The black gold of Trieste

Is that it? Of course not, because to truly know Trieste and its people, its history and traditions, you absolutely mustn't forget to experience the welcoming and cuisine that reflect the rites and traditions of an

angle of Italy in which there has always been a special mix with Balkan, Austrian and central European suggestions. Once back in the historic center of Trieste, the first visit should be to the **Cafès**. Places of the soul and spirit of the city even more than places of refreshment, these locales are part of the city's identity, and stand as witness to this, as well as to hospitality and culinary culture.

Probably the most notable is **Caffè degli Specchi** (Mirror Café), because it's found in the "usual" Grand Square, on the ground floor of Palazzo Stratti. Opened in 1839, its birth is linked to the presence of a colony of Greeks in the city, who were very active in the 1800s. Always considered the drawing room of Trieste, it has always been very well attended, thanks to concerts held there, and takes its name from the fact that, since its opening, by tradition, important historical facts were commemorated with etchings on mirrors or glass panels, of which only three examples remain.

**Caffè Urbanis**, in Piazza della Borsa, dates back to 1832, even if all that remains of its original version is the frescoed face and mosaic pavement that shows the sea and the bora.

Alberto Pirona, however, opened his **Caffè e Pasticceria Pirona** in April of 1900, on Largo della Barriera Vecchia. Since then, it contains the original furnishings, with liberty glass and wooden shelves that display traditional Trieste candies and sweets, such as the Trieste "bean", checkered marzapane and pastries. A portrait of writer James Joyce displayed commemorates the fact that the Irish writer lived in the area, and was a frequent client. Piazza Tommaseo, a short distance from the sea, has hosted **Caffè Tommaseo** since 1830, which is the privileged locale of businessmen and politicians. It is also famous for having been the first to introduce the new invention of the 1900s, gelato, and still displays the decorations of Lorenzo Gateri and the mirrors, brought from Belgium by Tomaso Marcato, its founder, which give the locale a sophisticated atmosphere of a Viennese café. Italo Svevo and Umberto Saba both drank coffee and chatted at its tables.

And, to make another jump into the Trieste past of the early 1900s, just enter the

### Drogheria Toso di Piazza San Giovanni

(apothecary). Everything has remained intact since 1906: from the shelves with ivory colored wooden boxes stacked to the ceiling, to the marvels found only here, articles which have not been sold in other stores for years. The large wooden drawers hold oxides for decorators, green and red powders, talcs. Only here can shoppers find ostrich feather featherdusters, and horsehair brooms. The smell of spices, clove, citronella, mustard seed and Marseille soap, all sold by weight, tingle the nose. It's the ideal place to find a unique souvenir of a unique city.

### Strong flavors and refined elegance

Trieste cuisine is not only made up of sweets and coffee, which, like the city that created them, is rich in unique mixes and contamination of style. So much so that its story can be "read" even by tasting its typical dishes, born from the middle of the 1700s on, truly when migration of different peoples and cultures produced a unique amalgam not only of people, but also of flavors and tastes, admirably mixing Mediterranean cuisine with that of Mitteleuropa.

Behind the Great Square, at via del Ponte 5 (tel. 040.366596, [www.osteriadamarino.com](http://www.osteriadamarino.com)), is a truly historic address, that of **Osteria Da Marino**. Located in the old ghetto of Trieste, a few meters from the Arch of Portizza in Borsa Square, the locale is small and snug, but its atmosphere is warm and rustic, with wine barrels and curious objects decorating the walls, which make it the ideal place to taste typical Trieste recipes. Don't miss the classic *risi e bisi* (rice and peas) and *jota* (bean stew), a classic "pick me up", made with beans, cabbage and pork leftovers.

To discover, instead, the fish of Trieste, visitors should try **Ristorante Al Granzo** (piazza Venezia 7, tel. 040.306788), which was born in the middle of the 1800s as an osteria and meeting point between sellers and fishermen in the daily bustle of the nearby market. City its simplicity and quality, the locale never disappoints, always able to offer dishes with an antique touch, such as *granzievola* (crab) or the "busara" (hot pot) of the day that combines homemade pasta with the catch of the day. There are also breaded and fried



sardines, one of the most loved Trieste dishes, which may also be eaten cold, and which many prefer to other more refined fishes. The sardines are similar to anchovies, and are fried in a breading of flour, egg and breadcrumbs, then served with a bowl of radicchio or *matavilz*, a valerian salad.

Finally, locale, very well known in Trieste, and obligatory destination for those who transit the city, is **Pepi S'ciavo** (via della Cassa di Risparmio 3, tel. 040.366858, [www.buffetdapepi.it](http://www.buffetdapepi.it)). Opened in 1897 under the same name, which is actually a nickname, and means "Pepi the Slav", it offers true dishes of the tasty local cuisine, such as *luganighe* (sausages) e *capusi* (saur kraut) o *porzina* (roast pork) e *cotechin* (boiled sausage), obviously accompanied by Terrano wine, genuine production of the Carso area.

The warm Trieste hospitality is also made of luxury and quality hotels, such as the **Grand Hotel Duchi d'Aosta** (piazza Unità d'Italia 2, tel. 040.76000111, [www.duchi.eu](http://www.duchi.eu)), an elegant four star hotel, which is truly immersed in the Mitteleuropa atmosphere of another time, thanks to its furnishings and paintings, but which also offers a suggestive health spa with pool and Turkish bath.

Another elegant and refined four star is the **Savoia Excelsior Palace Starhotels** (Riva del Mandracchio 4, tel. 040.77941, [www.starhotels.com](http://www.starhotels.com)), a hotel set in a monumental building facing the sea. Here, guests may discover Austro-Hungarian and Belle Epoque flavors, and also find cutting edge structures of a conference center with nine modern meeting rooms. ■

**I bellissimi giardini del Castello Miramare che vestono di colori il promontorio di Grignano. The beautiful gardens of Miramare Castle color the Grignano promontory**